



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. N. **4588**

All.

Li, 12 luglio 2008

- **Pres. Franco IONTA**
Capo del D.A.P.
- **Dr. Massimo DE PASCALIS**
Direttore Generale del Personale - D.A.P.
ROMA
- **Dr.ssa Maria Pia GIUFFRIDA**
Provveditore Regionale Toscana
FIRENZE
- **Direttore Casa Reclusione**
GORGONA ISOLA

e per conoscenza,

- **Cons. Francesco CASCINI**
Capo dell'Ufficio Ispettivo - D.A.P.
ROMA
- **V. Comm. Gisberto GRANUCCI**
Com.te di Reparto P.P Casa Reclusione
GORGONA
- **Mauro LAI**
Segretario Regionale UILPA Penitenziari
PRATO

Oggetto : *Visita delegazione UIL PA – Penitenziari alla Casa Reclusione di Gorgona Isola*

In data 10 luglio u.s., con una delegazione di quadri regionali e provinciali, ho effettuato una visita, regolarmente comunicata, alla Casa di Reclusione di Gorgona Isola i cui esiti si comunicano, come prassi consolidata, per le competenti valutazioni ed eventuali iniziative consequenziali.

Appena effettuato lo sbarco, e metabolizzata la bellezza dei luoghi, si prende atto della nuda e cruda realtà che, come appreso indicato, lascia più di un dubbio sull'effettiva possibilità di garantire una permanenza adeguata al personale ivi operante. Di contro suscita curiosità e perplessità la presenza di turisti (che hanno viaggiato a bordo della motovedetta e i cui criteri di selezione sono sconosciuti persino al personale) che hanno, quindi, libero accesso all'isola.

Il porticciolo appare assolutamente inadeguato alle reali necessità. L'attracco, infatti, è possibile solo per le vedette del Corpo. I traghetti di linea, considerate le ridotte dimensioni, sono impediti ad attraccare. Le operazioni di sbarco avvengono in modo anomalo, al di fuori del porto, con il trasbordo dei passeggeri dal traghetto alle vedette del Corpo che, in tal modo, ne consentono l'ultimazione.

La “**garitta porto**” situata in struttura sopraelevata del porticciolo è un posto di servizio coperto h. 24 dal personale di p.p. che deve attendere alla sorveglianza a vista della zona delineata, si presume, dal campo visivo. Il locale si presenta angusto e vetusto. Arredato (meglio non arredato) in maniera adeguata. Disadorno e privo di computer. L'unico mobile (?) presente reca con sé i segni della storia I vetri della garitta sono in plexiglass, ovvero non sicuri e non idonei. Ciò contribuisce all'innalzamento delle temperature interne, appena mitigate dall'allocazione di un condizionatore “*volante*”.

La “**garitta di Cala Martina**” è situata nella zona delle officine meccaniche e della centrale elettrica. Si presenta alla vista del visitatore in tutta la sua inadeguatezza ad ospitare personale in servizio. Infatti, opportunamente, il Comando di Reparto ne ha sospeso la fruibilità in attesa di un rifacimento totale.

La “**Centrale elettrica**” , i cui motori sono condotti da un detenuto h. 24, evidenzia vistose lacune in tema di sicurezza. Si può affermare, senza tema di smentita, che le condizioni previste dal D. Lgs. 626/94 (benchè la sua promulgazione sia avvenuta 14 anni fa) sono assolutamente ignorate .

Le **sezioni detentive** sono ubicate in due fabbricati distinti. Uno dei quali destinato ai detenuti che beneficiano dell'art. 21. Entrambi i fabbricati si presentano ben curati, gradevoli alla vista e soddisfano condizioni di vivibilità. Le stanze sono per lo più singole e doppie. Non si sono verificate condizioni di sovrappopolamento. Alla data della visita erano presenti 60 detenuti (per una ricettività ottimale della struttura pari a 85) tutti impiegati in attività lavorative.

La “**Portineria Capanne**” è un locale situato all'ingresso di uno dei due corpi detentivi. Funge da portineria e da box agenti. E' un posto di servizio, ovviamente, coperto h. 24 da personale di vigilanza e si presenta (per contestualizzarla all'ambiente circostante) come una capanna di novelli *Robinson Crosue*. Assolutamente inadeguata per spazi e arredi. Non ha impianti di climatizzazione e/o aerazione. Nella stagione estiva il personale deve cercare refrigerio inseguendo le ombre o le ventilazioni (scarse) prodotte da aperture multiple di vetri (ma ciò determina l'assorbimento della polvere e degli odori). Nelle stagioni invernali per ripararsi dalle rigide temperature al personale è concesso (!!!) l'uso di una stufetta elettrica di vecchia generazione.

Il locale destinato a **bar e spaccio** per il personale è ricavato in edificio originariamente destinato ad asilo nido. Non soddisfa le minime condizioni di vivibilità e fruibilità, considerate le ridotte dimensioni. Non è climatizzato. L'area che ne delimita l'accesso non è pavimentata . Per tale ragione d'estate gli ambienti sono permeati da polvere e d'inverno impera la fanghiglia. Non è possibile fruire di tavolini e sedie in misura soddisfacente. Appare negata al personale l'eventualità e la possibilità di socializzazione e di vita in comune, non essendo stata riscontrata nemmeno una sala tv o quant'altro possa favorire momenti di aggregazione. I generi alimentari in vendita non offrono grande scelta e si limitano all'indispensabile. Ciò anche a causa dell'avaria determinatasi (da più di un anno) ai frigoriferi di bordo della nave **Urgon** (di proprietà dell'Amministrazione) , abilitata al trasporto dei generi alimentari dalla terraferma all'isola. Sarebbe necessario e opportuno ultimare in breve tempo i lavori di ristrutturazione del vecchio bar-spaccio, in corso da molti mesi.

I colloqui dei detenuti si svolgono presso il locale della biblioteca che insiste presso la Caserma Agenti. Non è solo la improbabile destinazione d'uso della biblioteca a destare dubbi. Oltre a non garantire alcuna condizione di sicurezza ,infatti, l'adattamento di un ambiente come la biblioteca a sala colloqui determina evidenti condizioni di violazione della privacy (in quanto gli operatori addetti alla sorveglianza non possono non ascoltare) e anche imbarazzi al personale che per recarsi in caserma deve attraversare quei locali.

La **Caserma Agenti** presenta una scala interna connotata da fattori di rischio. Particolarmente ci si riferisce al disallineamento degli scalini, che potrebbe ingenerare inciampi e cadute. Non è stato possibile ispezionare le stanze ma è stato riferito, in sede di assemblea, della necessità di dotare le stesse con mobilio più adeguato. Per quanto attiene la **Mensa Ordinaria di Servizio** si è constatata la generale insoddisfazione per il vitto colà preparato. Molto diffusa, infatti, è l'abitudine a provvedere in proprio alla preparazione dei pasti. La stessa delegazione in visita ha potuto accertare, da commensale, che le lagnanze espresse sono da ritenersi più che giustificate.

Il **contingente di polizia penitenziaria** previsto dal relativo Decreto Ministeriale è pari a n. **97 unità**. L'organico amministrato, invece, assomma a **59 unità** , di cui **4** distaccate presso gli Uffici Esterni di Livorno e **6** unità distaccate, per ragioni varie, in altre sedi. Ne deriva che il contingente effettivamente disponibile assomma a **49 unità** (compreso il Comandante) che deve assicurare la vigilanza h.24 ai detenuti e alle strutture e nel contempo surrogare nei compiti il personale del Comparto Ministeri. Il personale di polizia penitenziaria provvede, infatti, ad assicurare tutti i compiti amministrativo-contabili, pur non essendo istituzionalmente preposto a ciò.

(3)

In questo quadro d'insieme appare persino superfluo sottolineare come la grave deficienza organica determini fattori di grave rischio per l'incolumità del personale e per la sicurezza dell'intero sistema. Conseguenzialmente i servizi sono organizzati in tre turni e il ricorso al servizio straordinario è prassi consolidata. Sul punto sarebbe da valutare l'ipotesi di prevedere la revisione, ad incremento, del monte ore individuale e garantire la certezza delle remunerazioni. In tema di sicurezza appare utile sottolineare come tutti i servizi di sorveglianza e di ronda siano effettuati senza armi (individuali e/o di reparto). Se ciò, può, in parte condividersi (limitatamente alla sorveglianza) negli orari di attività e circolazione dei detenuti appare assolutamente inconcepibile in orari notturni e ad attività chiuse, ancor più a seguito della disposta limitazione di ricorso alla illuminazione artificiale dislocata sul territorio.

Il **parco macchine** in dotazione alla struttura appare non sufficiente in termini quantitativi e in termini qualitativi. Le asperità del territorio (con i dovuti vincoli ambientali) suggerirebbero, in punto di logica, di evitare l'invio di autovetture ordinarie (Fiat Panda) e di integrare la presenza di fuori strada idonei avendo ben presente che i termini di usura dei mezzi in tali condizioni sono ben altri (e più precoci) di quanto possa determinarsi in condizioni di ordinarietà. Sarebbe necessario, pertanto, un potenziamento della logistica e un abbreviamento dei tempi di riparazione degli automezzi in avaria.

Nel corso della visita si è potuto riscontrare *de visu* lo stato di degrado e abbandono in cui versa il **vecchio complesso penitenziario** e l'edificio denominato "**osservatorio**". Discorso a parte merita "**la torre pisana**" in procinto di consegnarsi alle profondità marine causa un crollo che oramai pare inevitabile.

Al termine della visita la delegazione della UIL PA Penitenziari ha incontrato in assemblea il personale che ha consegnato spunti critici, riflessioni e proposte. Particolare interesse ha suscitato la proposta di riconvertire l'area e la struttura abbandonata del vecchio carcere in alloggi demaniali, oggi insufficienti a soddisfare le richieste del personale.

Nel precitato incontro con il personale, inoltre, sono emerse malcelate preoccupazioni riguardanti una recente disposizione di servizio emanata dalla Direzione che, nell'ottica di una razionalizzazione delle spese, prevede una diversa disciplina delle **corse di collegamento** effettuate dalle motovedette. La lettura di tale disposizione (datata 9 luglio) effettivamente lascia adito a qualche dubbio interpretativo in senso penalizzante e restrittivo per il personale in uscita dall'isola. Di contro il Direttore, interpellato nel merito, ha assicurato allo scrivente una riscrittura della disposizione che potesse fugare i timori riferiti. Si auspica, pertanto, che l'emanazione della nuova stesura avvenga in tempi molto rapidi. Il personale ha, altresì, auspicato l'incremento delle **razioni di acqua potabile** in distribuzione gratuita (dieci bottiglie al giorno). Auspicio che contrasta con la paventata, sebbene non confermata, intenzione dell'Area Amministrativa di ridurre tali razioni per ragioni di economia. Sul punto questa O.S. rimette alle specifiche competenze eventuali smentite. Ancor più in considerazione che è conoscenza diffusa che l'acqua erogata non consente né la preparazione dei pasti, tantomeno di assolvere a quotidiane operazioni di **igiene personale**. Non di meno più di una lamentela è stata rivolta alle modalità di accesso alle **telefonate per i detenuti stranieri**. A costoro, infatti, viene concessa la possibilità di accedere (in permesso orario concesso dal Magistrato di Sorveglianza) ad una cabina telefonica ubicata all'interno dello spaccio agenti (quello in ristrutturazione). Il personale di polizia è esentato dall'accompagnamento dei detenuti sul posto (in quanto in permesso) ma deve provvedere alla composizione dei numeri richiesti (per cui non risultano essere effettuati controlli preventivi) e attendere l'ultimazione delle telefonate o se del caso ricomporre il numero in caso di interruzione delle conversazioni. Ci esimiamo da qualunque commento nella speranza che quanto riferito non abbia a corrispondere al vero stante l'incredibilità e l'originalità delle disposizioni. Non può, invece, non sottolinearsi l'inopportunità che soggetti detenuti possano recarsi a telefonare in ambienti (quando e se resi fruibili) destinati allo svago e all'intrattenimento di poliziotti. Come pure più di una perplessità è stata consegnata dagli interlocutori rispetto alla condizione per la quale gli equipaggi delle motovedette, in stagione calda, debbono sorvegliare i detenuti quando "**fanno il bagno a mare**"

Di carattere assolutamente prioritario, invece, riveste il problema insorto a seguito della dismissione di alcune camere (presso l'UEPE di Livorno) destinate a foresteria per il personale (e/o familiari) di Gorgona impedito a sbarcare sull'isola a seguito di avverse condizioni meteo-marine. Ciò determina, in tali occasioni, l'impossibilità di trovare adeguato alloggio e dover far fronte ad onerose spese alberghiere. Si potrebbe ovviare ricorrendo all'affitto di altri locali nella città di Livorno, oppure a convenzioni a tariffe agevolate con strutture alberghiere. Da non scartare l'eventualità di organizzare una foresteria (anche per i parenti) presso la Casa Circondariale di Livorno (come tra l'altro già accade a Pisa).

(4)

In conclusione si può affermare che il personale appare (giustificatamente) preoccupato, scorato, demotivato e arrabbiato .

Le oggettive difficili condizioni di vita (soprattutto in periodo autunnale e invernale) ; il dover prendere atto che scelte quantomeno bizzarre compiute da precedenti Direttori (basti pensare ai 18mila euro spesi per acquistare e impiantare ulivi secolari o alle migliaia di euro spesi per i percorsi di vita disseminati nei sentieri impervi dell'isola) nell'indifferenza dell'Amministrazione Centrale ; l'impossibilità ad accedere a momenti di aggregazione in locali comuni; la sensazione di essere abbandonati a se stessi (sull'isola non c'è nemmeno un *internet – point* o una sala cinema) amplificano il rischio di conflittualità tra operatori e il ricorso a sostanze alcoliche.

Riteniamo, per tali ragioni, che la situazione testè descritta meriti una immediata, quanto incisiva e puntuale, verifica affinché vengano ripristinate condizioni di sicurezza e assicurate al personale condizioni di lavoro e di permanenza non afflittive e non mortificanti della dignità di esseri umani.

In attesa di cortese e urgente cenno di riscontro,

Molti cordiali saluti,


Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno